

Preghiera liturgica e vita cristiana: discepoli di Cristo Signore



Cosa significa pregare? Quando Pregare? Gesù, prega, come, quando, dove? Egli ci insegna a pregare. Domande necessarie per introdurre il nostro incontro.

Cosa significa pregare?

Etimologia del termine “**pregare**”: Cosa significa pregare? Senza troppa fatica suppongo che a questa domanda molti tra noi risponderebbero: “*Significa chiedere, domandare, pronunciare preghiere*”.



Così, in questo senso, infatti utilizziamo il termine pregare, ma se vogliamo essere precisi, pregare, è “*tacere*” è “*accogliere*”, è “*ascoltare*”, infine è “*obbedire*”.

Ogni Domenica il nostro parroco invitandoci alla preghiera, prima dell’ascolto della Parola di Dio, dice: “*Preghiamo*”, quindi tace per un momento, prima di pronunciare il testo dell’Orazione Colletta.

Tace, e noi facciamo silenzio con lui, per “*ascoltare*” il “*gemito inesprimibile*” dello Spirito Santo che dal giorno del nostro Battesimo inabita i nostri cuori. Tacciamo per fare spazio obbediente a Lui e quindi, finalmente, unire alla Sua la nostra voce orante.

Se capissimo che il gesto grande e vero dell’amore è anzitutto saper tacere davanti all’Amato, prestargli attenzione, cuore, mente, orecchie. Questo è “*pregare*”. In questo senso, il “*Padre nostro*” sarebbe più da “*ascoltare*” che da “*dire*”.

Potremmo dare questa definizione: *“La preghiera cristiana è accettare di prolungare nell'esistenza di Grazia divina la preghiera stessa di Cristo nello Spirito Santo al Padre, la quale è la perfetta indicibile comunione al Disegno ed alla Volontà del Padre, sulla terra e per l' eternità”*.



La preghiera di Cristo al Padre, infatti, è stata essenzialmente *“ascolto”* e adesione alla sua Volontà. Pensiamo ai vari esempi che Luca riporta, fino al Getzemani e fino alla Croce.



Quando Pregare?

Per ben 8 volte il N.T. raccomanda la preghiera incessante:

1. *Lc 18,1:* *pregare senza stancarsi;*
2. *Rom 12,12:* *perseveranti nella preghiera;*
3. *Ef 6,18:* *pregate incessantemente;*
4. *Col 4,2:* *perseverate nella preghiera;*
5. *Tess 5,17:* *pregate incessantemente;*
6. *1 Tim 5,5:* *consacrarsi alla preghiera giorno e notte;*
7. *Pt 4,7:* *dedicarsi alla preghiera continuamente;*
8. *Eb 13,15:* *offrire sempre a Dio un sacrificio di lode.*

Tale precetto ripetuto 8 volte sembra cozzare con le possibilità concrete della nostra vita.

Gesù, prega, come, quando, dove?

Come cristiani, per fondare un qualsiasi discorso sulla preghiera dobbiamo necessariamente rifarci al Signore Gesù Cristo: che prega - come prega - e i suoi insegnamenti sulla preghiera:

- Battesimo *Lc 3,21-22*
- Scelta dei dodici Apostoli *Lc 6,12*
- Moltiplicazione dei pani e dei pesci *Lc 9,16*
- Trasfigurazione *Lc 9,28-36*
- Guarigione sordo muto *Mc 7,34*
- Il *Pater* *Lc 11,1*
- Ritorno dei discepoli *Lc 10,21ss*
- Resurrezione di Lazzaro *Gv 11,41ss*
- Confessione di Pietro *Lc 9,18*
- Gesù e i fanciulli *Mt 19,13*
- Preghiera per Pietro *Lc 22,32*

Inoltre dagli Evangelii sappiamo di Gesù che si ritira nel deserto o sul monte a pregare (*Mc 6,46*); si alza presto al mattino (*Mc 1,35*); prega dalla sera alla quarta vigilia (*Mt 14,23*); o passa l'intera notte in orazione (*Lc 6,12*); da ultimo si possono considerare anche le risposte date da Gesù al tentatore: *Lc 4,1-12* e par.

Di alcune preghiere di Gesù gli Evangelii ci hanno conservato le parole:

- *Lc 10,21; Mt 11,25ss: "Ti rendo lode..."*
- *Lc 22,42: nell'orto del Getsemani*
- *Lc 23,46; Mt 27,46: sulla Croce*
- *Gv 17: la grande "Preghiera sacerdotale".*

Oltre alla preghiera personale appresa dal suo popolo, Gesù assume anche la forma pubblica della sua gente:

- *Lc 2,41ss (dodicenne al tempio);*
- *Mt 21,13 e par. (nel Tempio, caccia i venditori);*
- *Lc 4,16; (nella sinagoga "secondo il suo solito").*

Pronunciò anche le tradizionali preghiere di benedizione a Dio, proprie delle riunioni conviviali, come è riferito in relazione con la moltiplicazione dei pani (*Mt 14,19*) e poi nella sua ultima cena (*Mt 26,30*) e poi a Emmaus (*Lc 24,30*).

Anche i momenti culminanti e drammatici della sua esistenza terrena furono scanditi dalla preghiera:

- avvicinandosi la passione: *Gv 12,27*
- nell'ultima cena: *Gv 17,1-26*
- nell'agonia: *Mt 26,36-44 =*
- sulla Croce: *Lc 23,34 =*.

Infine sappiamo che anche ora -“*in questo momento*”- prega per noi davanti al Padre: “*sempre vivente per intercedere per noi*” (Eb 7,25).

Il Signore Gesù usava dunque le preghiere proprie del suo popolo lo ***Shema***’ e i *Salmi*. Negli Evangelii troviamo spesso sulle labbra di Gesù la preghiera dei *Salmi*: in sinagoga, mentre esce dal Cenacolo, sulla Croce, ecc.

Il “perché” della preghiera potrà apparirci evidente da una attenta lettura degli Evangelii. Gesù ha sempre pregato intensamente non certo per lasciarci solamente il “*buon esempio*”.

Egli prega perché è il Figlio di Dio. Prega perché come Figlio ha bisogno del contatto propriamente filiale, dunque affettuoso, obbediente, vitale, costante, continuo con il Padre. Per sé non esiste “l’obbligo” della preghiera, come non esiste quello del mangiare o del riposare. Si tratta di un’esigenza di vita!

La preghiera continua di Gesù è apertura alla Volontà del Padre suo: “*Mio cibo è fare la volontà del Padre*” (Gv 4,34), e tale appare anche nell’orto del Getsemani: “*La tua Volontà, non la mia*” (Mt 26,39; Mc 14,36; Lc 22,42).

Gesù ci insegna a pregare.

Mt 6; Lc 11: Sono 2 vere “catechesi” sulla preghiera.

Mt 6, segue il discorso della montagna, presenta un trittico catechetico:

- preghiera
- elemosina
- digiuno.

Tra la coppia caratteristica elemosina - digiuno, si trova l’insegnamento del “*Padre nostro*”.

Ora il “Padre nostro” con il *Salterio*, è “*la preghiera ispirata*” della Chiesa. Esso fu consegnato ai discepoli dal Signore stesso (Mt 6,9).

Afferma s. Agostino: “*Chiunque prega con parole che non hanno alcun rapporto con questa preghiera evangelica, (il Padre nostro), forse non fa una preghiera malfatta, ma certo troppo umana e terrestre. Del resto stenterei a capacitarmi che una tale preghiera si possa dire ben fatta per i cristiani. E la ragione è che essendo essi rinati dallo Spirito, devono pregare solo in modo spirituale*”. (S. Agostino, *Lettera a Proba*, Lett. 130,11,21-12,22; CSEL 44,63-64).

Il N.T. ne presenta due redazioni, quella lunga, che usiamo abitualmente, riportata in Mt 6,9-13:

Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male*

e quella breve di Lc 11,2-4:

Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite:

*Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione”.*

L'importanza eccezionale della “Preghiera del Signore”, “*Preghiera dominica*”, come la chiamò giustamente la Chiesa, è causata da diversi motivi:

- anzitutto lo scopo di essa
- quindi il suo contenuto.

Lo scopo parte dal Battesimo. Ai catecumeni era data una catechesi incentrata essenzialmente sulla spiegazione del “*Credo*”, del “*Padre nostro*” e di alcuni Riti battesimali.



Il Battesimo con la Confermazione, che fa dei catecumeni i “*figli di Dio*”, li abilita a proclamare Dio come ‘*Abbâ!*, Padre! (Rom 8,15; Gal 4,6). E questo, sia per così dire sempre, sia specificamente nella Celebrazione eucaristica, dove i figli partecipano alla mensa del Convito che il Padre prepara per il Figlio e per la sua Sposa, la Chiesa, donando sempre lo Spirito Santo.

I contenuti del “*Padre nostro*”, nell’apparente semplicità, sono enormi. I Padri della Chiesa hanno lungamente approfondito questo testo, il quale manifesta profondità insospettite.



Si racconta di san Tommaso d’Aquino che al termine del quaresimale da lui dettato sul “*Padre nostro*”, stesse concludendo di commentare la parola : “*nostro*”!

Il *Padre* è invocato come “*nostro*”, il Dio dell’alleanza: “*Voi siete popolo mio*”, “*Tu sei il Dio nostro*”, è la formula completa, che noi riaffermiamo di continuo. Ma qui si tratta di divina Paternità, poiché il Padre ci ama non come creature qualsiasi, ma come “*figli*” veri. Egli “*sta nei cieli*”, dunque per sé è irraggiungibile, invisibile.



E tuttavia ci donò il Nome suo: “*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*” (Mt 28,19), Nome battesimale, affinché sia “*santificato*”, ossia fatto conoscere ed amare nel mondo da noi, i primi ad averne conosciuta la potenza, e primi ad amarlo. Ma “*il Nome*” del Padre è: “*Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo*” (cf. Ef 1,3), nello Spirito Santo, e così dal Nome conosciamo la Trinità.



Il Regno che chiediamo che “*venga*” a noi, è la condizione di salvezza totale, raggiunta a partire dall’Eucaristia. Nel N.T., il “*Regno di Dio*” sono Cristo e lo

Spirito Santo (*Mt* 12,28; *Lc* 11,20), che dunque chiediamo vengano a noi, già nella Celebrazione dell'Eucaristia.

Il Regno di Dio: ben poco, forse, è altrettanto sicuro, nel ministero di Gesù nella sua vita storica, del fatto che Egli abbia annunciato e affermato *il Regno di Dio*.

Cioè l'intervento definitivo di Dio che si sarebbe manifestato non come un premio o ricompensa dovuta, o guadagnata con meriti umani, ma come puro dono della Bontà divina.

Gesù ha rivelato che questo decisivo intervento di Dio era “vicino” e non soggetto al controllo umano. Tutti, uomini e donne, erano “*invitati*” ad entrare in questo “*regno dei cieli*” o ad accoglierlo come un bambino accetta un dono.

Se Gesù pose tutto se stesso al servizio del presente e futuro *Regno di Dio*, il suo annuncio e le sue opere stavano realmente dando inizio a questo intervento salvifico di Dio:

- *Matteo* 12,28: “*Ma se io scaccio i demoni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio*”;
- *Matteo* 8,11: “*Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli*”

Il *Regno di Dio* stava già operando nella predicazione e nei segni operati da Gesù: “*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e annunciando il Vangelo del regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo*” (*Mt* 4,23; cfr. anche 9,35).

Potremo comprendere pienamente il senso del parlare di Gesù se al termine “*Regno di Dio*” o “*Regno dei cieli*”, sostituiamo semplicemente “*Dio*” o anche “*salvezza divina*”.



“*Sia fatta la tua Volontà*” richiama la preghiera angosciata di Cristo al *Getsemani* (*Mt* 26,39 =). Ma adesso, dopo la Croce e la Resurrezione, la Volontà è per noi di ogni bene, occorre allora accettarla nella nostra esistenza, come gli angeli la accettano sempre nel cielo.



“*Dona a noi, oggi, il pane nostro*”: oppure “*quotidiano*”, o “*soprasustanziale*”. I Padri spiegano: il *Pane della Parola*, il *Pane eucaristico* ed il *pane del cibo quotidiano*, tre forme di “*nutrimento*”, che di giorno in giorno ci fanno giungere alla Vita eterna.



Al Padre chiediamo il perdono dei debiti verso Lui e verso i fratelli, impegnandoci a perdonarli, se i fratelli li hanno verso di noi, a nostra volta peccatori verso di loro. L’Eucaristia è il pegno di tale perdono.

“*Non ci indurre in tentazione*” va interpretato bene. Significa, nel testo greco, non che Dio ci rovini tentandoci, tutt’altro: Egli non permetta che per nostra esclusiva colpa ci facciamo sommergere dalla tentazione, sempre insorgente in mille forme nella nostra vita.



“*Bensì, liberaci dal Maligno*”, è la traduzione autentica. Il Maligno, anche esso in mille forme, ci attornia per perderci, affliggendoci con mille mali fisici, morali, spirituali. Solo la Potenza divina che è lo Spirito ci può liberare, riportandoci alla comunione con Cristo che porta sempre con sé il Padre.

Concludendo possiamo fare nostra la bella traduzione della “*Pregghiera del Signore*” curata da J. CARMIGNAC, per coglierne almeno alcune sfumature che forse ancora ci sfuggivano, nonostante la continuità nel “*dire*” questa preghiera, magari senza “*ascoltarla*”:

*Padre nostro dei cieli
il tuo Nome sia glorificato
in terra come in cielo,
il tuo Regno giunga,
la tua Volontà sia fatta.
Dacci oggi il nostro pane sino a domani,
condonaci i nostri debiti
così come noi abbiamo condonato ai nostri debitori,
impediscici di cedere alla tentazione
ma tienici lontani dal demonio.*

Scopo della preghiera

“In realtà la preghiera non “serve a niente”, nel senso che non mira ad un risultato, non persegue un fine. La preghiera, come legame personale a Dio, non si valuta da un risultato visibile e misurabile.

Tuttavia, pur essendo inutile secondo i comuni criteri dell'efficienza, la preghiera è della più grande utilità perché, grazie ad essa e solo ad essa, l'uomo si realizza, scoprendo la sua vera identità”. (D. Jacques Dupont, in San Bruno e i Certosini, Ed. La Certosa Serra San Bruno 2001, p.142).

*Padre nostro, che ne' cieli stai,
santificato sia sempre il tuo nome.
E laude e grazia di ciò che ci fai
avenga il regno tuo siccome pone
quest'orazion: tua volontà si faccia,
siccome in cielo, in terra in unione.
Padre, dà oggi a noi pane, e ti piaccia
che ne perdoni li peccati nostri;
né cosa noi facciamo che ti dispiaccia.
E che noi perdoniam, tu ti dimostri
esempio a noi per la tua gran virtute;
acciò dal rio nemico ognun si schiostri.
Divino Padre, pien d'ogni salute,
ancor ci guarda dalla tentazione
dell'infernal nemico, e sue ferute.
Sí che a te facciamo orazione,
che meritiam tua grazia, e il regno vostro
a posseder veniam con divozione.
Preghiamo, Re di gloria e Signor nostro,
che Tu ci guardi da dolore: e fitta
la mente abbiamo in te, col volto prostro.
Amen.*

Giuseppe Verdi: *O Padre nostro*
(Testo: Dante Alighieri)

d.LM